



Prot. n. 113/2003

Ravenna, 01/08/2003

- **DATI RELATIVI ALL'ACCOGLIENZA**
- **DATI RELATIVI ALL'OSPITALITA'**
- **ATTIVITA' SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE LINEA ROSA NEL CORSO DELL'ANNO 2002**

**La Presidente,
Dr.ssa Alessandra Bagnara**

INDICE

Capitolo I – L'accoglienza nell'anno 2002

1. Dati statistici dell'accoglienza Ravenna dal dicembre 1991 al 31 dicembre 2002
2. Dati statistici dell'accoglienza a Ravenna nell'anno 2002
3. Dati statistici dell'accoglienza a Russi nell'anno 2002
4. Commenti e riflessioni a proposito dei dati (come stanno mutando le richieste delle donne)
5. Progettare assieme alle donne
6. "Interventi a sostegno delle scelte di autonomia delle donne con problemi di violenza": primo bilancio.
7. I gruppi di auto mutuo aiuto

Capitolo II – L'ospitalità nella casa rifugio nell'anno 2002

1. I dati statistici dell'ospitalità
2. Commenti riflessioni sui dati dell'ospitalità
3. Il lavoro svolto con le donne: la relazione d'aiuto attraverso l'operatrice referente, le operatrici della casa, il gruppo casa
4. L'osservazione dei bimbi nella casa rifugio
5. In rete con i Servizi attivi sul territorio: rapporti di cooperazione con le Istituzioni, il Consorzio per i Servizi Sociali del Comune di Ravenna in aiuto alle donne che subiscono violenza.

Capitolo III – La formazione

1. Formazione esterna:
 - a. Pavia
 - b. La presentazione a Ravenna del cd rom "La casa Sul filo"
2. Formazione interna:
 - a. Corso di aggiornamento
 - b. Supervisione mensile delle operatrici e delle volontarie con una psicoterapeuta
 - c. Incontri trimestrali con il gruppo delle legali che collaborano con l'associazione
 - d. Convegno "Violenza contro le donne e percorsi di uscita dalla violenza in Emilia Romagna" (Bologna, 7 marzo 2002)
 - e. Terzo Convegno Nazionale delle realtà di Auto-Aiuto (Trento, 7-8 giugno 2002)
3. Ingresso delle nuove socie volontarie di Linea Rosa

Capitolo IV – Progetti

1. Coordinamento Regionale dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna
2. Verso il Secondo Convegno Nazionale dei Centri Antiviolenza Italiani

3. Servizio Civile Femminile: conclusioni
4. Stages degli studenti

Capitolo V – Iniziative pubbliche

1. Manifestazioni in occasione dell'8 marzo, in collaborazione con il Comune di Ravenna
2. Mostra delle Uova d'Arte
3. Manifestazione nel mese di giugno, "Non solo l'8 marzo"
4. Il nuovo sito, www.linearosa.it
5. 1° Torneo Femminile di Calcetto A5
6. Altre Iniziative a Russi

Capitolo I – L'accoglienza nell'anno 2002

1. Dati statistici dell'accoglienza a Ravenna dal dicembre 1991 al 31 dicembre 2002

Dall'apertura del Centro al 31 dicembre 2002 sono state accolte 1522 donne. Di queste, 193 sono straniere (12,68%). Va però sottolineato che la percentuale è gradualmente cresciuta negli anni: nel periodo 2001-2002 le donne straniere accolte sono state 82 (il 16,33%). L'età delle donne accolte va da un minimo di 17 anni ad un massimo di 73 anni. La fascia d'età più rappresentata è quella compresa tra i 20 e i 50 anni (intorno al 65% del totale). Il 70% delle donne che si è rivolto al centro aveva figli, nella maggior parte dei casi anch'essi vittime di violenza indiretta, "violenza assistita". Per quanto riguarda il livello di scolarità, la percentuale dei non rilevato è piuttosto alta, tuttavia i dati parziali evidenziano un livello medio-alto. In ordine percentuale decrescente le donne accolte sono in possesso dei seguenti titoli: diploma di Scuola Media Superiore, Diploma di Scuola Media Inferiore, Laurea, Formazione Professionale o parauniversitaria, Licenza Elementare. Elevata è la percentuale delle donne coniugate (43,82%); seguono le donne separate (16,16%), le nubili (15,4%), conviventi (12,61%). Il 75,14% delle donne che si sono rivolte al centro ha dichiarato di aver subito violenza psicologica; il 51,64% violenza fisica; il 32% violenza economica; il 10,50% violenza sessuale. Per quanto riguarda i "responsabili delle violenze", la percentuale dei diversi autori non subisce particolari variazioni nei diversi anni. Il gruppo costituito da appartenenti alla cerchia familiare della donna (partners, ex, fratelli, padri, altri familiari) è quello più rappresentato (tra il 75 e il 90% dei casi).

2. I DATI DELL'ACCOGLIENZA A RAVENNA NELL'ANNO 2002

TOTALE DONNE ACCOLTE: **275**

Straniere: 40

Est Europa	20 donne
Africa	9
Europa Occ.	4
Asia	1
Cuba	1
Sud America	5

Età: va da un minimo di 17 anni ad un massimo di 63 anni; la fascia più rappresentata è quella che va dai 20 ai 50 anni.

Tra 29-40 anni	90	32,7 %
Tra i 41-50 anni	39	14,2 %
Tra i 51-60 anni	30	10,9 %

Sotto i 29 anni	37	13,5 %
Sopra i 60 anni	5	1,8 %
N.R.	74	26,9 %

Stato Civile

Nubile	45	16,4 %
Coniugata	119	43,3 %
Convivente	35	12,7 %
Separata legalmente/di fatto	45	16,4 %
Divorziata	6	2,2 %
Vedova	4	1,5 %
N.R.	21	7,6 %

Scolarità: la percentuale dei "Non Rilevato" è molto alta (60,7%); la scolarità delle donne per cui è stata possibile la rilevazione è così suddivisa

Licenza Elementare	11	10,18 %
Scuola Media Inf.	26	24 %
Scuola Media Sup.	44	40 %
Formazione Professionale/ Parauniversitaria	12	11 %
Laurea	15	13,9 %

Richieste e bisogni delle donne al momento del contatto col centro

Informazioni	90 donne	32,7 %
Contatto con altri centri	6	2,2 %
Colloquio d'accoglienza	18	6,5 %
Ascolto/sfogo/consigli	112	40,7 %

0		
Consulenza/Assistenza Legale	77	77 %
Consulenza psicologica	7	2,5 %
Informazioni Sanitarie/aborto	5	1,8 %
Ricerca casa	13	4,7 %
Ricerca lavoro/formazione	5	1,8 %
Emergenza violenze	14	5 %
Ospitalità	26	9,4 %
Aiuto economico	5	1,8 %
Altro	8	2 %

Violenze subite (risposta multipla)

Fisica	133	48,4 %
Psicologica	207	75,3 %
Economica	107	40 %
Sessuale	41	15 %
N.R.	23	8,4 %

Responsabile delle violenze (risposta multipla)

Coniuge	99	36 %
Convivente	38	13,9 %
Ex	38	13,9 %
Fidanzato/amante	14	5 %
Altri familiari	42	15,3 %
Estranei	27	9,8 %
N.R.	3	2,5 %

Donne con figli/e: 71,4 %

Età dei figli/e

0 – 5 anni	57 figli/e	20 %
6 – 11	61	21,5%
12 – 17	55	19,4%
> 18	111	39 %
N.R.	18	6 %
Totale figli/e	284	

Figli/e che hanno subito violenza*: 163 (57,4%)

*i dati sono per difetto, riferendosi solo alle situazioni di cui è stato possibile venire a conoscenza

TIPI DI VIOLENZE subite dai figli/e (risposta multipla)

Fisica	22	7,7 %
Psicologica	56	19,7 %
Economica	43	15 %
Sessuale	5	1,7 %
Assistita	115	40,5 %
altro	50	17,6 %

Conseguenze delle violenze sui figli/e (risposta multipla)

Disturbi alimentari	3
Depressione	7
Tendenza all'isolamento	6
Ansia	25
Disturbi del sonno	4
Paura	27
Malattia	8
Uso di sostanze	4
Tremori/balbuzie	3
Idee di suicidio	2
Agitazione/irrequietezza	17
Comportamenti aggressivi	14
Problemi scolastici	11
Gravidanze precoci	1
Altro	56

3. Dati statistici dell'accoglienza a Russi

Donne accolte 20 + 1 segnalazione Totale 21

Colloqui

TELEFONICI	20
In sede	45*
totale	65

* alcuni colloqui si sono svolti nella sede di Ravenna su richiesta della donna

I colloqui d'accoglienza svolti con ogni singola donna vanno da un minimo di 1 ad un massimo di 8 colloqui.

1.a) NAZIONALITÀ

ITALIANA	19 donne
straniera	2

1.a)

1.a) RESIDENZA

1.a) COMUNE	1.a)
DI RUSSI	8
	DO
	NN
	E
1.a) ALTRO	1.a)
COMUNE	3

1.a)

Come ha conosciuto il centro

PUBBLICIZZAZIONE	8 donne
DIRETTA	
Amiche/conoscenti	1
Associazioni laiche	2
Servizi sociali	3
N.R.	7

1.a) ETÀ

L'età media delle donne è di 40 anni; la fascia più rappresentata è quella tra i 30 e i 55 anni

17 anni la più giovane 63 anni la meno giovane.

Stato civile

CONIUGATA	8 donne
Separata	5
Convivente	4
Nubile	2
Vedova	-
Divorziata	-
N.R.	2

Occupazione

OCCUPATA	10 donne
NON OCCUPATA	6
PENSIONATA	1
STUDENTESSA	1
N.R.	3

Violenze subite (risposta multipla)

FISICA	12 donne
Psicologica	18
Economica	8
Sessuale	1
Non ha subito	1
N.R.	2

Autore delle violenze (risposta multipla)

Coniuge	10
Convivente	4
Ex	4
Fidanzato/amante	2
Altri familiari	4

Caratteristiche psicofisiche dell'autore (per ogni donna è possibile più di 1 autore)

NESSUNA	16 autori
CARATTERISTICA	
Etilista	1
Tossicodipendente	2
Disagio psichico	1
N.R.	3

1.a)

1.a) FIGLI/E

1.a) CON FIGLI/E	1.a) 1 DO NN E
1.a) N.R.	1.a) 4

Età figli/e

FASCIA D'ETÀ 0 - 5 ANNI	4
6 - 11 anni	5
12- 17 anni	4
>18 anni	14
Totale figli/e	27

Figli/e che subiscono violenza (risposta multipla)

FISICA	2
PSICOLOGICA	9
ASSISTITA	6
ECONOMICA	4
ALTRO	7

1.a)

Richieste e bisogni delle donne (risposta multipla)

INFORMAZIONI	6 donne
Ascolto-sfogo	14
Consulenza legale	5

Consulenza psicologica	2
Ricerca casa	1
Ricerca lavoro o formaz.	1
Ospitalità	2
Gruppi di auto-aiuto	1
Informazioni sanitarie	1
altro	2

1.a)

1.a) SOGGETTI CONTATTATI DALLA DONNA PRIMA DI RIVOLGERSI AL CENTRO

(RISPOSTA MULTIPLA)

PARENTI	6 donne
AMICI	5
AVVOCATO	6
PSICOLOGO	3
Medico di base	1
Scuola/insegnanti	1
ASSOCIAZIONI	1
SERVIZI SOCIALI	5
F.F.O.O.	4
Pronto Soccorso	3
Tribunale	1
nessuno	4

1.a)

- In **3** casi è stato intrapreso un percorso di sostegno in collaborazione coi Servizi Sociali territoriali.
 - In **5** casi ci si è avvalse della consulenza di una delle legali che collaborano con l'associazione.
 - In **1** caso è stata contattata un'altra associazione competente nel campo richiesto per l'avvio di un percorso parallelo di sostegno alla donna.
 - In **1** caso la donna ha partecipato ai gruppi di auto-aiuto gestiti e organizzati da Linea Rosa presso la sede dell'associazione a Ravenna
 - Sono stati presi contatti con i medici di base del territorio comunale allo scopo di informarli e sensibilizzarli alle tematiche e alle attività dell'associazione nonché per avviare con essi una collaborazione.
- Dall'apertura del Centro ad oggi è stato intrapreso un proficuo rapporto tra Linea Rosa ed altre associazioni di volontariato del Comune di Russi, con l'obiettivo di una sempre migliore valorizzazione delle attività svolte da ciascuna di esse

4. Commenti e riflessioni a proposito dei dati (come stanno mutando le richieste delle donne)

La donna che telefona per la prima volta ad un Centro Antiviolenza, o si presenta direttamente nella sede e parla con l'operatrice, fa delle richieste ed esprime dei bisogni complessi e compositi. Come abbiamo visto nelle tabelle delle pagine precedenti, alla voce "Richieste e bisogni delle donne al momento del contatto col centro", il 32,7% delle donne necessita di informazioni, il 40,7% chiede ascolto/sfogo/consiglio, il 77% consulenza/assistenza legale, il 9,4% ospitalità, il 5% chiede aiuto per le violenze subite, il 4,7% una casa e l'1,8% un aiuto economico. Riassumendo, le priorità espresse sono quelle di ricevere una consulenza/assistenza legale necessarie ad uscire da una relazione di violenza. Per queste donne l'accesso al Centro costituisce un primo passo verso la presa di coscienza, l'acquisizione di strumenti necessari a comprendere che hanno dei diritti attraverso i quali tutelarsi. Lo stesso vale per quanto riguarda la richiesta, più generica, di "informazioni": attraverso il Centro queste donne riescono ad accedere ed a conoscere i servizi attivi sul nostro Territorio nei più svariati campi, dal Centro per l'impiego e le Agenzie interinali per la ricerca di un lavoro, all'assistenza economica e sanitaria da parte dei locali Servizi Sociali. Ancora alto è il numero delle donne che si avvicinano al Centro in quanto luogo di ascolto attraverso il quale rompere l'isolamento sociale e familiare che le imprigiona, in quanto vittime di violenza. Nella maggior parte dei casi le donne chiedono di poter svolgere più colloqui con l'operatrice perché in tale modo riescono a parlare e ad elaborare il proprio vissuto di violenza senza timore di essere giudicate e/o colpevolizzate. Spesso le donne ritornano dopo diverso tempo, dopo aver maturato una nuova determinazione necessaria ad uscire da una relazione di violenza. Questo è reso loro possibile dalla consapevolezza che il Centro è sempre disponibile ad accoglierle. Negli ultimi anni è cresciuta anche la richiesta di un lavoro o di una casa. A tale scopo è necessario precisare che le donne che si rivolgono al Centro e che sono intenzionate ad uscire da una relazione di violenza, molto spesso sono costrette a cercare un nuovo lavoro o a trovarne uno ex novo, nonché a trovare una nuova casa per allontanarsi dalle minacce del partner violento che solitamente proseguono anche ben oltre la separazione. Tale situazione è ulteriormente resa difficile se le donne sono anche madri di figli ancora piccoli, rendendo così difficile conciliare la necessità di lavorare con quella di cura e gestione dei figli. A tal proposito, è opportuno segnalare come tali richieste siano portate con maggior forza dalle donne straniere, per le quali la mancanza di reti amicali e familiari di supporto si presenta in modo ancora più drammatico. Molto spesso, la insufficiente conoscenza della lingua italiana rende loro oltremodo difficoltoso accedere al mercato del lavoro e ai servizi attivi sul territorio, e quand'anche si tratti di donne istruite, i loro titoli non trovano adeguato riconoscimento e validità nel nostro paese. Da qui, la necessità di ripiegare su lavori sottopagati ed in orari disagiati. Per quanto riguarda, invece, la richiesta di ospitalità, verrà debitamente sviluppata nel paragrafo n. 2 del capitolo II.

5. Progettare assieme alle donne

L'accoglienza è il luogo entro il quale si svolge la relazione tra un'operatrice e la donna che chiede aiuto. E' la donna stessa che si attiva, che sceglie il luogo nel quale chiedere informazioni, aiuto, sostegno, rimando di valore. Per questo, le scelte, le decisioni, i percorsi sono sempre presi in prima persona dalla stessa donna e non esistono risposte uguali per tutte le donne. Quando una donna che subisce violenza si rivolge al Centro, non si indaga per ricostruire l'oggettività della situazione, non ci interessa conoscere le ragioni del marito, dell'ex, del partner, del familiare, dell'amico maltrattante. Ciò che conta è la soggettività della donna, il suo vissuto, il suo sentirsi vittima di violenza. Da qui parte la relazione tra l'operatrice e la donna: sosteniamo la donna per darle strumenti e forza che le consentiranno di conoscere meglio ciò che le accade affinché possa scegliere la sua

strada. Non interveniamo sulla coppia, sulla famiglia, ma lavoriamo esclusivamente sul rafforzamento della donna.

Se da una parte il nostro compito è quello di rafforzare e valorizzare la visione che le donne hanno di se stesse, dall'altra cerchiamo di fornire loro anche gli strumenti pratici necessari ad uscire da una relazione di violenza, a riprogettarsi sotto il segno dell'autonomia. Nel centro di accoglienza svolgiamo colloqui telefonici e/o personali, attraverso i quali vengono date informazioni, consulenze, e sostegno alle donne nel percorso d'uscita dalla violenza, garantendo il più assoluto anonimato. Durante i primi colloqui si cerca di ricostruire la storia della donna, valutando poi con lei le strategie da adottare. La storia viene poi rivista dal punto di vista legale approfondendo il vissuto di violenza sulla donna e sui figli (se ne ha), se ha già preso contatti con dei legali o con i Servizi Sociali, e se ha una documentazione di tipo legale (documenti per la separazione legale, denunce, ecc.); oppure da un punto di vista medico se si è fatta certificare al Pronto Soccorso per lesioni, percosse, ecc. Si affrontano poi i bisogni della donna, qual è la sua situazione abitativa, lavorativa e patrimoniale. Se ha intenzione di procedere con la denuncia, si valutano le procedure legali per i minori (se ha figli). Si arriva poi agli obiettivi, verificando le risorse della donna per sostenere il progetto, le risorse del centro e quelle esterne. Viene infine verificato cosa è possibile realizzare nell'immediato. Le strategie vengono decise assieme alla donna e con il suo consenso, anche se talvolta significa non contattare i Servizi Sociali, le Forze dell'Ordine o le avvocate. L'obiettivo è, quindi, di fornire un aiuto che risolva problemi di carattere pratico, ma soprattutto di instaurare con la donna una relazione che le dia valore attraverso il riconoscimento del suo punto di vista, dei suoi desideri, della sua progettualità, sull'individuazione di un percorso di autonomia.

6. "Interventi a sostegno delle scelte di autonomia delle donne con problemi di violenza": primo bilancio

Nel 1999 l'Associazione ha presentato un progetto finalizzato ad interventi a sostegno delle scelte di autonomia delle donne con problemi di violenza, che ha ottenuto il finanziamento regionale ed è stato avviato con la realizzazione di criteri per l'emanazione dei contributi, di un regolamento per la valutazione dei progetti delle donne, come da comunicazioni del Comune di Ravenna alla Regione Emilia Romagna in data 26 maggio e 1° giugno 2000.

Destinatarie degli interventi compresi nel progetto sono state donne che hanno avviato un percorso di uscita dalla violenza (dimostrato, ad esempio, da almeno 5 colloqui realizzati nel Centro di accoglienza dell'associazione Linea Rosa). Ogni intervento è stato definito sulla base di un progetto sottoscritto dall'Associazione e dalla donna interessata ad intraprendere un percorso di autonomia. L'entità dell'intervento economico è stato definito caso per caso e quantificato sulla base del progetto concordato. I progetti di "autonomia" contenevano:

- l'obiettivo o gli obiettivi che si intendeva raggiungere;
- i singoli interventi individuati;
- gli strumenti e la metodologia attuativa;
- il sostegno relazionale ed economico dell'Associazione;
- il tipo di responsabilità che la donna si assume verso l'Associazione in termini relazionali e, compatibilmente con le risorse di cui disponeva, anche eventualmente economiche;
- modalità e tempi di verifica del progetto.

L'Associazione ha sottoscritto, in linea di massima, non più di un progetto all'anno per ogni donna individuata.

Le motivazioni che hanno giustificato l'intervento sono stati i seguenti:

- sostegno nella ricerca e/o mantenimento del lavoro (ad esempio, la frequenza di corsi di lingua italiana per donne straniere; acquisizione della patente di guida, ecc.);
- sostegno nella ricerca e/o mantenimento dell'abitazione (ad esempio, la copertura dell'affitto e/o deposito cauzionale);
- interventi nella sfera sanitaria (ad esempio, supporto psicologico per sé e per i figli, prestazioni sanitarie specialistiche);
- sostegno per le spese legali (ad esempio, per le procedure di separazione, per rifacimento di documento sottratti);
- sostegno nella cura dei figli (ad esempio, baby sitter per favorire l'inserimento lavorativo o la partecipazione a corsi, predisposizione di servizi pre-post scuola);
- sostegno alla reintegrazione nel tessuto sociale (ad esempio, iscrizione a palestre, abbonamenti a teatro);
- sostegno alla riappropriazione della propria identità (ad esempio, recupero di effetti personali, documenti, ricordi, giocattoli, ecc.);
- ogni altra situazione che potesse essere determinante per il raggiungimento o il mantenimento dell'autonomia.

Periodicamente e comunque entro la data di scadenza del progetto, L'associazione Linea Rosa ha presentato al Servizio Pari Opportunità del Comune di Ravenna, il rendiconto delle spese sostenute dei singoli progetti, articolate in spese dirette (pagate direttamente dall'Associazione) e spese indirette (contributi erogati alle singole donne) e suddivise per singolo intervento.

Nel corso del 2002 sono stati concordati 6 progetti, di cui 4 con donne straniere e 2 con donne italiane. Per quanto riguarda le motivazioni giustificative dei progetti, 5 donne hanno ottenuto contributi per la ricerca/mantenimento del lavoro; 6 donne per sostenere le spese per la casa; 1 donna per saldare debiti contratti a causa di spese mediche inderogabili; 1 per il reinserimento sociale; 2 donne per acquisire la patente di guida; 1 per l'acquisto di un'autovettura. Per quanto riguarda l'assolvimento degli impegni assunti dalle donne destinatarie degli interventi, 4 donne hanno mantenuto la relazione con l'Associazione presentandosi regolarmente alle verifiche previste nei loro progetti; 1 ha acquisito una macchina per poter recarsi al lavoro ed un'altra ha acquistato la merce necessaria all'avvio della sua nuova attività commerciale. Nel caso di una donna, il progetto ha coinvolto come terzo soggetto anche i Servizi Sociali di Ravenna, i quali si sono impegnati a trovare una famiglia affidataria d'appoggio per la cura del figlio minore. Delle 6 donne coinvolte dagli interventi, solo una donna non si è presentata ai colloqui con l'operatrice dell'Associazione vanificando la possibilità di verificare l'esito del progetto. Nei restanti casi i colloqui individuali svolti presso l'Associazione hanno dimostrato che i progetti erano andati a buon fine permettendo alle destinatarie dei contributi di dare inizio ad un nuovo percorso di autonomia.

7. I Gruppi di auto mutuo aiuto

Nel corso dell'anno 2002 l'associazione Linea Rosa ha organizzato i gruppi di auto mutuo aiuto "Da donna a donna", per donne che hanno subito violenza. Il modulo degli incontri si articola in cicli di 8 appuntamenti, con cadenza settimanale, tra un gruppo di donne ed almeno 2 operatrici di Linea Rosa. Attraverso gli incontri, le donne hanno avuto la

possibilità di confrontarsi sul loro vissuto di violenza, scoprire le proprie risorse e costruire una nuova autonomia. Il ciclo degli incontri è stato così programmato:

- 1° incontro: Presentazione (del Centro, del gruppo, delle conduttrici e fra le partecipanti). Obiettivo: conoscersi, cominciare a parlare di sé, costruire il "senso di appartenenza al gruppo", darsi un obiettivo personale, pensare ad una meta. Materiali (proposte di esercizio): cartoncini colorati, presentazione di sé in coppia, cosa vorresti che questo gruppo fosse. Compito (a casa): lettera dell'obbiettivo personale.
- 2° incontro: "Chi sono?" (identità) e concetto di autostima. Obiettivo: imparare a raccontarsi ed introduzione del concetto di autostima. Materiali: fotografie di donna, ognuna con delle caratteristiche, quindi, scegliere quella che più corrisponde al proprio stato d'animo. Compito: che cos'è l'autostima.
- 3° incontro: autostima e risorse personali. Obiettivi: riconoscere il proprio valore e quello delle altre. Valutare le proprie risorse. Materiali: racconto di un episodio personale e lettura della mano. Compito: io mi faccio stare bene.
- 4° incontro: introduzione alla violenza e risorse personali. Obiettivi: iniziare a parlare di violenza, condividerla e valutare le proprie risorse. Materiali: "Se fossi un animale...", "Racconta un episodio...". Compito: io in una situazione di violenza oggi.
- 5° incontro: la violenza. Possibili strategie di cambiamento. Obiettivi: imparare a valutare le proprie risorse in una situazione di violenza. Saper fare delle scelte. Materiali: "Si e No", drammatizzazione del "io sono capace di...". Compito: tappe verso il cambiamento.
- 6° incontro: strategie di cambiamento. Obiettivi: consapevolezza di se stesse, delle proprie mete e del proprio cambiamento. Materiali: Quali risorse metti in gioco, torta dei ruoli. Compito: torta di gruppo.
- 7° incontro: "Come siamo cambiate?". Obiettivi: comunicare il proprio stato d'animo. Materiali: gioco del biglietto (verificare il senso di appartenenza al gruppo. Compito: la lettera (verificare il proprio percorso, parlare delle proprie mete).
- 8° incontro: verifica degli obiettivi raggiunti e delle mete future.

Capitolo II – L'ospitalità nella casa rifugio nell'anno 2002

1. I dati statistici dell'ospitalità

Nell'intero corso dell'anno sono state ospitate nella Casa Rifugio di Linea Rosa:

7 donne (6 nuovi ingressi), di cui **5** italiane e **2** straniere

8 bambini/e

1.a) ETÀ DELLE DONNE: DAI 25 AI 50 ANNI

1. Fascia d'età dei figli/e

tra 0 e 6 anni	6 bambini/e
Tra i 6 e i 12 anni	2 bambine

Scolarità

Nessun titolo	1 donna
Scuola media inferiore	2
Scuola media superiore	2
Formazione professionale	1
Laurea	1

Stato Civile

Coniugate	6 donne
Conviventi	1

Violenze subite

VIOLENZA FISICA	7 donne
VIOLENZA PSICOLOGICA	7
VIOLENZA ECONOMICA	5
Violenza sessuale	3
MINACCIA DI MORTE CON ARMI DA FUOCO O IMPROPRIE	2
TENTATO OMICIDIO	1

Richieste e bisogni delle donne al momento dell'ingresso nella casa rifugio

Assistenza legale	3 donne
-------------------	---------

Assegnazione casa coniugale	1
Nuova abitazione	6
Lavoro	6
Affidamento figli/e	5
Donne con figli/e affidati ai Servizi Sociali	0

Responsabile delle violenze

Coniuge	6
Convivente	1

Figli/e che hanno subito violenza

Violenza fisica	1 figlio/a
Violenza psicologica	4
Violenza economica	2
Violenza sessuale	2
Violenza assistita	6

2. Commenti e riflessioni sui dati dell'ospitalità

Uno degli aspetti che caratterizza l'attività di un Centro Antiviolenza è la possibilità di offrire ospitalità, nel caso in cui la donna si trovi in una situazione di pericolo per la propria incolumità psicofisica. Nel corso del 2002 Linea Rosa ha ospitato, come abbiamo visto, 7 donne e 8 bambini/e. Va però aggiunto che molto più alto è il numero delle donne che hanno contattato il Centro in situazione di emergenza, e che non sempre questa si è tradotta in ospitalità. La spiegazione va ricercata in molteplici fattori. Talvolta, la donna nel corso di più colloqui ha modificato la propria richiesta. In altre situazioni, invece, è accaduto che la casa rifugio fosse già al completo e che si sia trattato, quindi, di una carenza strutturale di posti, oppure dovuta a permanenze che si prolungano nel tempo a causa della difficoltà, ad esempio, di trovare un altro alloggio. Esiste un altro elemento che va ad incidere sui dati dell'ospitalità: la metodologia adottata dall'Associazione. I criteri di esclusione sono rappresentati dal fatto che la donna sia tossico dipendente o alcolista, dal fatto che presenti forme gravi di disagio psichico, che non accetti le regole stabilite per la vita in comune con altre donne, italiane e/o straniere, e che non abbia elaborato alcun tipo di progettualità per uscire dalla situazione di violenza nella quale si trova. Queste non sono le uniche condizioni che possono precludere l'ingresso nella casa rifugio, per la quale, ricordiamo, occorre pagare una retta di ospitalità per le donne provenienti da Comuni diversi e per i figli/e delle donne residenti nel nostro Comune. E' possibile, infatti, che la donna non abbia i soldi né un lavoro né alcun tipo di sostegno da parte dei Servizi Sociali; oppure che non abbia coinvolto, o non abbia voluto coinvolgere, i Servizi locali. In taluni casi, se non è possibile condurre assieme alla donna una contrattazione forte con i Servizi Sociali, l'Associazione è costretta a negare l'ospitalità e a trovare soluzioni di aiuto alternative. Anche il confronto con altri Centri antiviolenza ha evidenziato analoghe problematiche. Per tale motivo, riteniamo opportuno proporre a livello locale, così come abbiamo fatto con le altre Case delle donne italiane, una riflessione sulle condizioni che caratterizzano l'inclusione/esclusione delle donne dall'ospitalità e sulle rappresentazioni di sé e delle altre, che accompagnano i processi decisionali relativi alla gestione di questa risorsa. Altrimenti, si può correre il rischio di escludere donne che subiscono violenza

senza porsi domande su quale percorso intraprenderanno.

3. Il lavoro svolto con le donne: la relazione d'aiuto attraverso l'operatrice referente, le operatrici della casa, il gruppo casa

L'ingresso nella casa rifugio prevede un patto tra la donna ed il centro: l'accettazione del Regolamento della casa, necessario per la convivenza tra donne, il più delle volte provenienti da ambienti socio-culturali assai diversi tra loro. Molto spesso, esso rappresenta uno scoglio assai difficile da superare per le donne, che con fatica riescono ad afferrarne lo scopo. Tra le regole maggiormente vincolanti vi sono quelle relative alla segretezza dell'indirizzo e del numero di telefono, agli orari di rientro da rispettare (rientro serale entro, e non oltre, le 22.30, derogabile, però, in accordo con la donna nel caso, ad esempio, che abbia particolari esigenze di lavoro e/o di serate particolari se non sussistono elementi di pericolo, alla collaborazione nella pulizia dei locali. Sul regolamento insistiamo molto con le donne, spiegando e ragionando con loro sul perché lo abbiamo redatto. Le donne sanno perfettamente che la trasgressione di alcune specifiche regole, legate alla segretezza della casa, comporta l'uscita in 5 ore dalla casa. In quest'ultimo caso, è previsto l'intervento di una terza operatrice, che fa parte del gruppo-casa. Questo principalmente per non inficiare la relazione tra la donna e la sua operatrice referente, relazione che può proseguire, come il più delle volte accade, anche dopo l'uscita. Come già detto nella Relazione scritta per l'anno 2001 (Capitolo I – La metodologia dell'accoglienza), ogni donna si relaziona con una delle operatrici del gruppo casa: insieme a lei la donna decide il suo percorso di uscita dalla relazione di violenza e definisce i termini per il reperimento degli strumenti e le risorse per l'acquisizione della propria autonomia. Con lei fissa un incontro settimanale o un colloquio ogni qualvolta l'evolversi della situazione lo richieda. Durante l'ospitalità nella casa, la donna si relaziona anche con l'operatrice della casa. E' questa una figura molto importante per la realizzazione del progetto. Essa infatti è presente ogni giorno, e più volte al giorno, all'interno della casa rifugio, allo scopo di verificare il buon andamento della convivenza all'interno della casa e restituire alle donne un sentimento di partecipazione, solidarietà e sicurezza da parte dell'Associazione, anche al di fuori degli orari di apertura. L'operatrice della casa relaziona nel corso della riunione settimanale del gruppo casa circa l'andamento della convivenza, evidenziando eventuali disagi o temi da affrontare durante i colloqui individuali o negli incontri di gruppo con le donne della casa, che si svolgono pure settimanalmente.

Per comprendere appieno il lavoro svolto con le donne accolte ed ospitate ci sembra opportuno soffermarci sul problema della violenza maschile esercitata sulle donne. Chi esercita violenza su un altro essere lo mette in una condizione di assoluta subordinazione.; e la subordinazione viene esercitata attraverso il controllo psicologico, fisico ed economico della persona. E il controllo è tanto più efficace quanto più ristrette sono le aree da controllo. Da qui, il divieto di lavorare, di frequentare la famiglia e gli amici; il controllo economico sullo stipendio; controllo sulle relazioni amicali e azioni varie di disturbo. Nei casi più gravi si arriva all'isolamento totale: l'area di controllo è ristretta alle mura domestiche. Il controllo si accompagna sempre alla svalutazione del sé della donna e di onnipotenza dell'altro. La maggior parte delle donne accolte e/o ospitate parlano lo stesso copione: "è stata colpa mia...perché gliel'ho permesso, perché non me ne sono andata prima...se è successo a me è perché non valgo niente...ecc.". A queste affermazioni noi rispondiamo loro, ad esempio, come, nonostante il contesto di violenza in cui erano inserite, sono state in grado di occuparsi dei figli, della casa, di mantenere la struttura familiare, quindi, che sono donne molto forti e non deboli, cercando così di rafforzare quelle risorse che le donne avevano sino ad allora percepiti come debolezze. E' proprio a

partire dall'individuazione dei punti di forza e dalla ripresa del controllo sulla propria vita che si parte per cominciare il percorso di uscita dalla violenza. La casa si pone come il luogo sicuro, accogliente, che interrompe il ciclo della paura, basato sul rapporto tra la propria impotenza e l'onnipotenza dell'altro. Contemporaneamente, la casa è anche il luogo del fare e del dimostrare di saper fare. Inizialmente attraverso la gestione domestica per sé e per gli altri, poi attraverso la costruzione di un progetto che comprenda un'autonomia economica, abitativa, di relazione con l'esterno, stimolando sempre le donne ad esplicitare e valutare il loro sentire, i loro desideri e bisogni. Questo percorso, accompagnato e sostenuto dall'operatrice referente e dall'operatrice della casa, conduce le donne a conoscere e/o riconoscere parti di sé, a volte sconosciute, a volte represses o mistificate, riprendendo così il controllo sulla propria vita e (ri)acquisendo un ruolo da protagoniste.

4. L'osservazione dei bimbi nella casa rifugio

Nel gruppo delle operatrici che si occupano delle donne ospiti della casa rifugio, vi è un'operatrice deputata all'osservazione dei figli minori delle donne ospitate. Solitamente l'osservazione avviene con cadenza settimanale contemporaneamente allo svolgimento del colloquio individuale tra l'operatrice referente e la donna ospitata. L'osservazione avviene all'interno della casa rifugio per non confondere ulteriormente i bambini, già provati dalle violenze subite e/o alle quali hanno assistito, per non parlare poi del fatto che i bimbi, nel momento in cui entrano nella casa sono soliti chiamarla "la mia nuova casa", tanto è il senso di sicurezza e stabilità che ne ricevono. Inoltre, l'assenza della madre, impegnata in quel momento nel colloquio individuale, libera i bambini dall'ansia di cercare la loro mamma per sapere dove sia. C'è da dire, però, che i bambini ospiti della casa, frequentando spesso il centro di accoglienza con le loro madri, incontrano anche le altre operatrici e volontarie dell'Associazione, con le quali si intrattengono spesso a giocare ed a raccontare ciò che capita loro, entrando così in relazione e offrendo nuovi punti di osservazione. L'operatrice incaricata dell'osservazione dei bambini sottopone loro giochi e attività didattiche con materiali vari al fine di stimolarne le capacità cognitive e relazionali, nonché stimolarli a raccontarsi, ad esternare il proprio disagio, conseguente alla violenza subite o alle quali ha assistito. Si tratta questo di un momento molto importante: ci sono stati bambini/e, infatti, che attraverso il gioco hanno ritualizzato il trauma subito. Attraverso l'osservazione del comportamento dei bambini/e è possibile poi sostenere le madri nel loro ruolo genitoriale. A questo proposito, è bene precisare che la violenza intra-familiare molto spesso oltre a colpire l'autostima, la sicurezza e la capacità decisionale nelle donne maltrattate, ne ferisce anche la sicurezza in quanto madri. Non è un caso, infatti, che molte donne abbiano deciso di rivolgersi a Linea Rosa nel momento in cui hanno compreso che la violenza poteva investire direttamente i figli.

Molto spesso capita che le madri siano seguite anche dai Servizi Sociali locali sia perché incaricati dal Tribunale dei Minorenni a vigilare sulla sicurezza e sul benessere dei minori sia perché assieme a loro sono stati avviati progetti per il sostegno alle donne che vogliono uscire dalla relazione di violenza. In questo caso, l'osservazione condotta sui bimbi ospiti nella casa rifugio viene utilizzata anche per la redazione di relazioni sul rapporto, ad esempio, tra madre e figlio/a che l'operatrice dell'associazione invia prima all'assistente sociale responsabile, poi al Tribunale dei Minorenni. Nel Corso del 2002 le operatrici di Linea Rosa hanno scritto ed inviato 5 relazioni inerenti il rapporto madre-figlio/a, la loro permanenza nella casa rifugio, l'evoluzione del loro progetto.

5. In rete con i Servizi attivi sul territorio: rapporti di cooperazione con le Istituzioni, il Consorzio per i Servizi Sociali del Comune di Ravenna in aiuto alle donne che subiscono violenza

Delle sei donne ospitate nella casa rifugio di Linea Rosa nel corso dell'anno 2002, 2 donne ci sono state inviate direttamente dai Servizi Sociali, mentre per 4 donne sono stati avviati progetti di aiuto in collaborazione con gli stessi Servizi Sociali. In due casi, quindi, il contatto con i servizi è avvenuto prima del contatto col nostro Centro di accoglienza, a causa delle violenze subite. D'altra parte i dati dell'accoglienza ci dicono altresì che questo può avvenire non soltanto per motivi legati alla violenza, ma per far fronte a problemi economici, specie in presenza di bambini/e minori a carico; e/o perché si ha bisogno di consigli o informazioni di tipo sanitario, e/o per eventuali problematiche legate ai figli/e minori. Nel caso di violenza, molto spesso le assistenti sociali hanno comunque fornito alle donne il numero di telefono di Linea Rosa, o ci hanno contattato direttamente. In base alla nostra esperienza, il rapporto con i Servizi, antecedente al contatto col Centro, in molti casi non ha mai per oggetto le violenze subite: o perché intervengono dopo, o perché sono tenute segrete dalla donna, che ha paura di perdere i figli. Quando però le violenze si sono fatte insostenibili, il servizio sociale non ha messo in atto strategie di allontanamento dei figli dalla madre, ma neppure è riuscito a trovare per la donna delle situazioni abitative praticabili e sicure, tanto da richiedere l'ospitalità nella nostra struttura. Non a caso, le due donne che ci sono state inviate nel corso del 2002 dai servizi sociali provenivano da città fuori regione. La paura di perdere i figli/e, ancora oggi resta uno dei motivi principali per il quale le donne si dimostrano molto restie a rivolgersi ai Servizi Sociali. Altre situazioni per le quali il Servizio Sociale non viene contattato riguarda donne senza figli/e, oppure donne con figli/e adulti/e autonome, che quando decidono di fare qualcosa si rivolgono direttamente al nostro Centro di accoglienza, ritenendo il Servizio Sociale non competente rispetto al problema della violenza (è il caso di una delle donne ospitate da Linea Rosa nell'anno 2002). Tuttavia, il ruolo dei Servizi Sociali è stato di fondamentale importanza nelle situazioni in cui la donna, con figli/e minori a carico, aveva poche risorse personali per fare fronte al cambiamento, ai nuovi bisogni prodotti dalle violenze e dalla necessità di separarsi dal partner violento. Le assistenti sociali si sono rivelate importanti non solo perché erogatrici di risorse (ad esempio, per 5 delle donne ospitate nella casa rifugio sempre nel 2002, hanno sostenuto interamente o in parte la retta di ospitalità prevista), ma anche in quanto figure di riferimento in particolare rispetto alla cura dei minori. Per 5 delle donne ospitate nel 2002, hanno svolto un rapporto di vigilanza e tutela sui minori, soprattutto in occasione degli incontri di quest'ultimi con i rispettivi padri. Nelle situazioni di maggior bisogno, dove altissimo era il pericolo occorso alla coppia madre-figlio/a, e/o gravi le difficoltà economiche, gli interventi più riusciti sono stati quelli in cui la nuova progettualità di vita della donna si è costruita attraverso l'intervento coordinato dell'associazione Linea Rosa e dei Servizi Sociali, e questo tanto per le donne ospitate quanto per le donne accolte.

CAPITOLO III – LA FORMAZIONE

3. Formazione esterna:

a. Pavia

Nell'ambito del corso di formazione "Da donna a donna" (Pavia, 27 settembre – 5 novembre 2002) organizzato dall'associazione Donne contro la Violenza di Pavia, in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato della Provincia di Pavia, due operatrici di Linea Rosa hanno condotto due lezioni dal titolo "Organizzazione conduzione di gruppi di auto mutuo aiuto per donne che hanno subito violenza" (venerdì 27 settembre – sabato 28 settembre 2002). In generale, il corso aveva lo scopo di gettare le basi per la formazione di operatrici – cosiddette facilitatrici – che abbiano la capacità di condurre gruppi di auto mutuo aiuto composti da donne che hanno subito violenza, o all'interno della coppia o al di fuori di essa. La creazione di un "gruppo" ha lo scopo di permettere alle donne di comprendere di non essere le uniche a subire violenza, di dar loro l'opportunità di uscire allo scoperto, tramite la relazione con altre donne, e dall'isolamento a cui le porta la convinzione che solo all'interno della propria relazione esista un atteggiamento prevaricatore e violento dell'uomo. Il gruppo può dare la possibilità alle donne partecipanti di comprendere che il problema della violenza non è un vissuto solo individuale ed arrivare così alla consapevolezza che il maltrattamento è un fenomeno diffuso. Tutto questo per:

- Stimolare le donne, che hanno vissuto esperienze di violenza, a divenire attrici della loro vita;
- Aiutarle a condividere ed elaborare vissuti di violenza;
- Cercare di far comprendere come la violenza sia un fenomeno cronico che aumenta a cicli (ciclo della violenza);
- Trovare strategie per uscire dal ruolo di vittima;
- Ricostruire la propria autonomia e fiducia;
- Utilizzare l'esperienza di altre donne come momento di forza.

Nelle due giornate di lezione, le operatrici di Linea Rosa hanno affrontato i seguenti argomenti:

- principali tipologie di gruppi;
- le tematiche fondamentali di un gruppo di sostegno per donne che hanno subito violenza;
- le regole fondamentali del gruppo;
- lavoro di gruppo sulle tecniche di animazione;
- principi metodologici nella gestione di un gruppo;
- stile di conduzione;
- programmazione di un gruppo e suo svolgimento;
- la nostra esperienza;
- lavoro di gruppo sulle tecniche di animazione;
- somministrazione di un questionario finale.

b. La presentazione a Ravenna del cd rom "La casa Sul filo"

Linea Rosa ha contribuito alla realizzazione del cd rom "La casa sul filo", a seguito del protocollo d'intesa siglato tra la Regione Emilia Romagna, le Province, i Comuni e le Associazioni che si occupano di violenza alle donne. Il cd-rom è stato presentato ufficialmente a Bologna il 25 maggio 2001, e successivamente nelle città dei Centri e delle Case delle donne coinvolte nella sua realizzazione: Linea Rosa ha presentato il cd rom a Ravenna il 20 aprile 2002. Durante la presentazione erano presenti, tra gli altri, numerose classi di studenti, diversi insegnanti e dirigenti scolastici. Il cd rom è stato pensato come strumento di supporto per insegnanti, studenti, genitori e, in generale, per tutti gli operatori scolastici interessati ad approfondire in chiave didattica il tema della differenza/relazione di genere, quale forma anche di prevenzione dei fenomeni di violenza di genere. Il convegno si è concluso con tre work shop che avevano come tematiche:

- Corpi allo specchio – Come lavorare a scuola sul corpo.
- Ragazze e ragazzi: generi a confronto – Come lavorare a scuola sulla differenza di genere maschile e femminile.
- Corpo e scopro: come lavorare a scuola sulla relazione.

2. Formazione interna

a. Corso di aggiornamento

Nel periodo compreso tra ottobre 2002 e febbraio 2003, 19 fra volontarie e operatrici di Linea Rosa hanno partecipato ad un corso di aggiornamento dal titolo "Consapevolezza di sé e strategie di coping. La relazione d'aiuto". Il corso è stato finanziato dalla Provincia di Ravenna e riconosciuto quale titolo formativo. Realizzato con il CFP (Consorzio Formazione Professionale), è stato condotto dalla dottoressa Cinzia Sintini, psicologa e psicoterapeuta. Il corso si è articolato in 8 incontri, per un totale di 38 ore di lezione, durante i quali sono state affrontate le seguenti tematiche:

- ❖ l'ascolto, strumento principale di cui si avvale la relazione d'aiuto (accettazione dell'altro così com'è; aiuto a ritrovare dentro di sé le risorse per risolvere i problemi). L'ascolto è collegato al concetto di empatia, ma può produrre in chi ascolta il rischio di giudicare, di banalizzare e/o di dare consigli.
- ❖ la gestione del colloquio di accoglienza: la cornice entro la quale svolgere il colloquio (luogo, arredamento, corpo dell'operatore di accoglienza); tecniche di base del colloquio non direttivo (riformulazione di Carl Rogers, feedback, ascolto sul doppio registro del 'detto' e 'non detto'; l'atteggiamento metodologico e gli errori nella conduzione del colloquio; e anatomia del colloquio (preliminari, avvio, fase centrale, chiusura).
- ❖ Giochi di socializzazione, drammatizzazione, ecc.
- ❖ L'emergenza: il comportamento delle vittime in una situazione di emergenza (paura, tropismi o comportamenti automatici osservabili negli animali, angoscia, reazione psicologica della vittima di un trauma).
- ❖ L'intervento in una situazione di emergenza causata dalla violenza (intervento di una psicoterapeuta esperta, gruppi di auto aiuto, consulenza psichiatrica).

L'accoglienza in situazione di crisi: i pericoli per le operatrici (Violazione della privacy della donna vittima di violenza; dare prescrizioni che non rispettano l'autonomia della donna); l'atteggiamento da tenere da parte delle operatrici (rispetto della privacy; ascolto e validazione dell'esperienza traumatica; rimando che non è sola e di illegittimità; rilevare la violenza, gli effetti e valutare il pericolo, ecc.).

b. Supervisione mensile delle operatrici e delle volontarie con una psicoterapeuta

Allo scopo di favorire una maggiore integrazione e coinvolgimento tra le volontarie e le operatrici dell'Associazione è stata ripristinata la supervisione unica mensile. L'esperienza svolta nel corso del 2001 di due supervisioni distinte per le operatrici della casa e le volontarie ci ha fatto comprendere, infatti, l'importanza di non tenere distinte gli ambiti dell'ospitalità e dell'accoglienza, così da rendere più funzionale lo scambio delle risorse all'interno dell'Associazione. Le operatrici che lavorano in associazione sono impegnate quotidianamente sia con le donne che si rivolgono al Centro di prima accoglienza sia con le donne ospiti della casa rifugio, le volontarie, al contrario, sono tenute a svolgere 2-3 turni mensili, per questo la supervisione mensile unica costituisce un prezioso strumento di confronto e di messa in rete delle risorse di ciascuna.

La supervisione dei casi nasce dall'esigenza di analizzare e prendere coscienza delle dinamiche che scaturiscono dalla relazione d'aiuto che le operatrici e le volontarie instaurano con le donne che vengono accolte nel Centro antiviolenza oppure ospitate nella Casa Rifugio. Vengono svolte a cadenza mensile con la dott.ssa Cinzia Sintini, psicologa e psicoterapeuta, e hanno la durata di due ore. La partecipazione alla supervisione è obbligatoria sia per le operatrici sia per le volontarie.

c. Incontri trimestrali con il gruppo delle Legali che collaborano con l'Associazione

Ogni tre mesi circa le operatrici e le volontarie dell'associazione si incontrano con il gruppo delle legali che collaborano con Linea Rosa, per approfondire le problematiche giuridiche inerenti la violenza alle donne (norme in materia di separazione, affidamento dei minori, ecc.); eventualmente per discutere la situazione legale delle donne che le operatrici inviano loro; oppure per innovare le modalità di cooperazione tra la volontaria/operatrice e la legale.

Si tratta di un importante momento formativo, che consente alle operatrici di essere sempre aggiornate sulle novità introdotte nella prassi giuridica, nonché di approfondire gli aspetti della materia considerati più oscuri. Tra gli argomenti affrontati nel corso degli incontri durante l'anno 2002, una riflessione sull'operatività e l'efficacia della legge sull'ordine di allontanamento del familiare violento; e la sempre più frequente convocazione in Tribunale delle operatrici e/o volontarie dell'associazione in qualità di testimoni in sede penale ed in quella civile, in un caso addirittura dall'avvocato del partner di una donna accolta a Linea Rosa. Altro argomento ampiamente trattato nel corso di diversi incontri ha riguardato i disegni di legge n. 453, 66, 643 e 1150 in discussione alla Camera sull'affidamento congiunto o condiviso. Questi progetti sono stati delineati sulla base della richiesta dell'associazione Crescere Insieme e dell'associazione Padri Separati e si richiamano alle normative dei Paesi Europei che negli anni scorsi si sono orientati sull'affidamento condiviso o congiunto. Il progetto che con maggiore probabilità sembrava potesse essere approvato era il 66 – progetto di legge Tarditi –, che prevedeva l'istituzione di Centri polifunzionali di mediazione, consulenza e terapia familiare per l'intervento nel caso di alta conflittualità fra i coniugi. In questi casi, il giudice avrebbe avuto la facoltà di intervenire obbligando i coniugi alla mediazione. Il Progetto di legge Tarditi stabiliva altresì che entrambi i genitori avrebbero dovuto contribuire al mantenimento dei figli nella stessa misura. Poiché l'Italia è uno dei Paesi dove il maggior numero di padri separati non paga affatto l'assegno di mantenimento, l'approvazione di tale progetto avrebbe comportato un ulteriore aggravio degli oneri per le donne, nonché una perdita di garanzie e diritti rispetto alla precedente legge in materia di separazione: nel caso di un affidamento condiviso, ad

esempio, a quale dei due coniugi sarebbe spettata la casa coniugale? In seguito a questo, a Padova nel corso di una riunione del Gruppo di Lavoro delle Legali delle Case e dei Centri aderenti alla Rete Nazionale, del quale fanno parte anche le legali di Linea Rosa, è stato sottoscritto un documento da presentare ad ogni associazione per poi inviarlo all'Ansa, al Presidente della Commissione Giustizia, al Ministro della Giustizia e ai Presidenti della camera e del Senato. L'associazione Linea Rosa si è poi attivata per contattare altri Centri antiviolenza e ha organizzato incontri e dibattiti presso la propria sede con parlamentari, assessore provinciali e comunali. Infine, nel mese di marzo i Centri antiviolenza e le Case delle donne di Bologna, Firenze, Imola, Merano, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Roma e Trieste hanno chiesto un'audizione alla Camera davanti alla II Commissione Permanente di Giustizia, indicando i nomi di Marcella Pirrone, socia e consulente della Casa delle Donne di Merano, Nicoletta Livi Bacci, presidente dell'associazione Artemisia di Firenze, e della dottoressa Graciela Marchueta, psicologa del centro antiviolenza Marea di Roma.

d. Convegno "Violenza contro le donne e percorsi di uscita dalla violenza in Emilia Romagna" (Bologna, 7 marzo 2002)

Lo scopo del convegno è stata la presentazione pubblica dei dati relativi al 2000 della ricerca delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza emiliano – romagnoli, promossa dall'Assessorato Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani, Cooperazione Internazionale dell'Emilia Romagna. Al progetto di raccolta, analisi e pubblicazione dei dati, già promosso all'interno del documento di Protocollo regionale, hanno aderito i centri di Ravenna, Bologna, Imola, Parma, Reggio Emilia, Modena, Forlì e Faenza. Gli interventi hanno riguardato l'analisi dei dati statistici, che in parte sono cambiati rispetto ai dati raccolti nel 1997 (e presentati durante il convegno del settembre 1998). Dai Dati è emerso che alcuni centri hanno avuto un calo dell'accoglienza: la casa delle donne di Bologna, ad esempio, ha conosciuto una flessione nel 2000, causata principalmente dal mancato rinnovo della convenzione da parte del Comune di Bologna. Il centro di Modena, al contrario, ha conosciuto un notevole incremento dell'accoglienza di donne immigrate, o che avevano altre esigenze rispetto al problema della violenza. Questi cambiamenti hanno prodotto nuovi spunti di riflessione per valutare come sono cambiate le richieste ed i bisogni delle donne, ma anche i cambiamenti dei centri (in particolare Modena) rispetto alla risposta che danno ai bisogni delle donne e alla metodologia. È emerso il rischio che la riduzione della registrazione della violenza familiare alle donne rilevata da alcuni centri, rispetto ai numeri dell'accoglienza alle donne, sia da riferirsi non tanto ad un calo della violenza familiare stessa, quanto piuttosto al tipo di risposta che questi centri danno alle donne vittime di violenza. Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa, è intervenuta con una relazione sul percorso delle Case e dei centri dell'Emilia Romagna e, soprattutto, sull'importanza del lavoro in rete. Carmine Ventimiglia, docente di Sociologia della famiglia presso la facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Parma, ha analizzato le cause del maltrattamento da parte degli uomini; e l'avvocata Lia Biscottini, che da anni collabora con Linea Rosa, è intervenuta spiegando le prassi giudiziarie nei casi di maltrattamento familiare e violenza. A conclusione del convegno è seguito un dibattito pubblico.

e. Terzo Convegno Nazionale delle realtà di Auto-Aiuto (Trento, 7-8 giugno 2002)

Al convegno erano presenti, oltre ad una nostra operatrice, circa 300 persone, provenienti da tutta Italia in rappresentanza di Associazioni e di Gruppi che del metodo del mutuo-auto-aiuto hanno fatto lo strumento del loro operare nei più diversi ambiti della sofferenza

e/o del disagio sociale. I partecipanti e gli oratori erano operatori, professionisti, conduttori - facilitatori, volontari e utenti di gruppi di auto-aiuto, testimoni della loro esperienza soprattutto nel campo del disagio psichico. Nel corso del convegno si sono svolti alcuni gruppi di lavoro, al termine dei quali sono state individuate le seguenti priorità:

- ◆ La necessità di promuovere la modalità dell'auto-mutuo-aiuto, non solo per affrontare situazioni di disagio, ma anche per produrre scambio e comunicazione su realtà del quotidiano fra gruppi di persone, ad esempio giovani ed adulti, italiani e stranieri, ecc.
- ◆ La necessità di produrre una "Carta dei valori", quale contributo di sintesi da presentare al Coordinamento nazionale, base di lavoro in preparazione del prossimo convegno.
- ◆ La necessità di condividere la terminologia per non generare divisioni dovute ad incomprensioni, come nel caso, ad esempio, della parola "formazione", nodo cruciale del convegno, nella doppia interpretazione di "continuo percorso di crescita" o di strumento che ingabbia la spontaneità". A questo proposito, ripensare all'utilità di distinguere, pur nell'irrinunciabile esigenza di continuare un percorso comune, tra associazioni vere e proprie e gruppi.
- ◆ La crescita delle realtà di mutuo aiuto può influenzare le istituzioni e soprattutto le municipalità chiamate al riordino dei servizi territoriali. Pertanto, si è proposto la creazione di Tavoli Provinciali in cui confrontarsi con le diverse agenzie pubbliche, per trovare eventualmente spazi differenziati di collaborazione, a seconda delle varie realtà politiche e sociali.
- ◆ Perché abbia senso lo sforzo di sistematizzazione del sito web che si vuole creare a livello nazionale, occorre organizzare razionalmente la suddivisione dei compiti per riempire le varie pagine.
- ◆ La necessità di un impegno comune per la realizzazione del prossimo convegno a Salerno.

3. Ingresso delle nuove socie volontarie di Linea Rosa

Risale all'anno 2001 la realizzazione dell'ultimo Corso di Formazione per aspiranti nuove socie dell'associazione Linea Rosa. Il corso si è svolto nel periodo compreso nei mesi di settembre-dicembre e si è articolato in 12 incontri, nel corso dei quali sono stati trattati i seguenti argomenti:

- Presentazione di Linea Rosa (relatrice, dottoressa Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa)
- Ciclo della violenza (relatrice, dottoressa Monica Belogi, operatrice di Linea Rosa)
- Storia del pensiero femminile: "Donne nel tempo. Dal silenzio alla parola" (relatrice, dottoressa Paola Patuelli)
- Autostima e simbolismo del femminile e del maschile (relatrice, dottoressa Giancarla Tisselli)
- Metodologia dell'accoglienza (relatrice, l'operatrice di Linea Rosa, Nadia Somma)
- Gruppi di auto aiuto: come risorsa e stili di conduzione (relatrice, dottoressa Anna Pramsthaler, presidente della Casa delle Donne di Bologna)
- Formulazione di un questionario (con Alessandra Bagnara)
- Simulate telefoniche (con Monica Belogi)
- Donne straniere (relatrice, dottoressa Laura Gambi)
- Simulate vis a vis (con Monica Belogi)
- Abuso sui minori (relatrice, dottoressa Francesca Corallo)

- Legislazione vigente in materia di separazione (relatrice, avvocatessa Lia Biscottini)

Al termine del ciclo di lezioni, le iscritte al corso che avessero frequentato almeno il 75% degli incontri sono state invitate ad un colloquio con un'operatrice incaricata di verificare le loro motivazioni e disponibilità, dopodiché hanno potuto iniziare il tirocinio all'interno dell'Associazione, che prevedeva la copertura di non meno di due turni mensili di volontariato. Nel corso del tirocinio, le aspiranti socie hanno assistito ai colloqui individuali con le donne condotti dalle operatrici e volontarie dell'associazione, hanno partecipato all'organizzazione delle attività pubbliche di Linea Rosa sulla sensibilizzazione rispetto al problema della violenza contro le donne, e ad altre attività all'interno dell'associazione, come, ad esempio, la raccolta e catalogazione di articoli sul tema della violenza, la catalogazione dei libri della biblioteca di Linea Rosa, ecc. Su 31 iscritte al corso, 12 hanno iniziato a praticare regolarmente il tirocinio a partire dal mese di gennaio 2002 sino all'autunno dello stesso anno. Al termine, sono stati condotti nuovi colloqui motivazionali, in conseguenza dei quali solo alcune tirocinanti, selezionate sulla base delle loro volontà e motivazioni, capacità e partecipazione, hanno iniziato a svolgere colloqui individuali con le donne accolte dal centro, affiancate dalle operatrici e/o volontarie di Linea Rosa. Dopo alcuni mesi, le tirocinanti affiancate nella conduzione dei colloqui, hanno svolto un altro colloquio motivazionale, al termine del quale il Consiglio dell'Associazione ha deciso l'ingresso di tre nuove socie volontarie attive che, nel corso di un lungo tirocinio, durato un anno, hanno dimostrato, interesse, partecipazione motivazione nelle attività svolte. Le rimanenti 9 tirocinanti, un po' per impegni propri e un po' per impedimenti personali hanno deciso di non chiedere l'ammissione all'associazione. Di queste, però, una tirocinante per impegni di lavoro ha chiesto ed ottenuto di diventare socia sostenitrice.

CAPITOLO IV – PROGETTI

1. Coordinamento Regionale dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna

Anche per l'anno 2002 Linea Rosa ha svolto l'incarico di Segreteria del Coordinamento Regionale dei Centri Antiviolenza e Case Rifugio della Regione Emilia Romagna. L'impegno consiste nella redazione dei verbali delle riunioni da inviare a tutti i centri aderenti e, quindi, di essere sempre presenti con una operatrice dell'associazione, nonché di inviare l'ordine del giorno con le date delle convocazioni. Lo stesso Coordinamento Regionale ha organizzato alla fine del mese di novembre 2002 un primo incontro tra tutti i Centri Antiviolenza e Case delle Donne d'Italia, con la specifica richiesta di realizzare un secondo convegno nazionale dopo quello svoltosi a Ravenna nel 1996. Il risultato dell'impegno profuso dal Coordinamento regionale ha superato ogni aspettativa: oltre 50 centri hanno aderito al progetto e il Secondo Convegno Nazionale è previsto sempre a Ravenna alla fine del mese di novembre 2003.

2. Verso il Secondo Convegno Nazionale dei Centri Antiviolenza Italiani

Il 23 novembre 2002 le rappresentanti di oltre 50 centri antiviolenza italiani si sono incontrate a Bologna per ricostituire una rete dei Centri a livello nazionale, allo scopo di fare il punto dei lavori finora svolti dopo l'ultimo convegno del 1996. Era necessario confrontarsi sugli aspetti metodologici utilizzati, sui risultati ottenuti, sulle problematiche emergenti, sulla situazione politica istituzionale e legale, sui finanziamenti, sulle nuove progettualità, sulla ricerca e su altre tematiche ancora. Dal 1996, data in cui si è svolto il Primo Convegno Nazionale dei Centri Antiviolenza, sono trascorsi sei anni durante i quali molte cose sono cambiate: la direzione politica del Governo, la modalità dei finanziamenti, la visibilità del problema "violenza contro le donne" e del lavoro svolto dai centri antiviolenza. La parola "donna" e, ancor di più, "donna maltrattata", appare ignorata dal linguaggio istituzionale. A questo incontro ne sono seguiti altri, nel corso dei quali si è deciso la data del convegno, fissata per il 28-29 novembre 2003, i suoi contenuti e la sua organizzazione. Si sono inoltre costituiti sottogruppi di lavoro, che hanno preso ad incontrarsi periodicamente per discutere e confrontarsi su tematiche specifiche da introdurre in sede di convegno: sono i gruppi della "Metodologia", della "Ricerca", "Rapporti con le Istituzioni", "Nuove Emergenze", "Mass Media".

3. Servizio Civile Femminile: conclusioni

Sin dalla sua nascita l'associazione ha svolto, per le donne del territorio e per tutte le donne che hanno contattato il centro antiviolenza, un importante compito di messa in rete dei servizi esistenti e delle modalità di intervento e richiesta. Nel corso del 2002 Linea Rosa, in collaborazione con l'Udi di Ravenna, ha ulteriormente ampliato questo servizio portando a termine il progetto del "Servizio Civile Femminile" promosso dall'Assessorato Pari Opportunità del Comune di Ravenna. Il progetto si proponeva di creare una banca dati relativa alla cultura della pace e della non violenza secondo un'ottica di genere e di tutela dei diritti delle donne. Il progetto prevedeva tra l'altro: il censimento e la

catalogazione del patrimonio bibliografico e documentale di Linea Rosa; la catalogazione e organizzazione del patrimonio iconografico; l'organizzazione del patrimonio audio video di Linea Rosa, relativi a convegni, conferenze, manifestazioni ed iniziative pubbliche diverse; l'organizzazione del materiale del convegno internazionale "I diritti delle donne". L'intera raccolta di informazioni, coordinata da Linea Rosa, relativi ai "servizi per le donne" è stata finalizzata alla creazione dell'agenda informativa "LineaMenti" per le donne della città. Sulla base del lavoro svolto si è già provveduto ad inserire i materiali, documenti e libri sul sito www.linearosa.it, rinnovato completamente nella primavera del 2002 nella sua veste grafica, e con possibilità di effettuare aggiornamenti in tempo reale. Entro breve tempo sarà possibile una consultazione telematica delle schede informative raccolte sui servizi esistenti. L'agenda LineaMenti, o almeno parte di essa, sarà, infine, tradotta in 4 lingue: inglese, francese, tedesco e arabo.

4. Stages degli studenti

Nel corso dell'anno scolastico 2002-2003 l'associazione Linea Rosa ha partecipato alla Convenzione per la realizzazione di stages curriculari rivolti agli studenti del Liceo Classico Statale "Dante Alighieri" e dell'Istituto Magistrale "Margherita di Savoia" di Ravenna. L'Associazione ha così accolto 5 studentesse, ciascuna delle quali ha svolto presso l'ufficio dell'Associazione circa 28 ore di stage. Le attività proposte alle ragazze sono state le seguenti:

- ◆ Presentazione dell'Associazione (storia, organizzazione ed attività).
- ◆ Lettura ed approfondimento del libro scritto dalle volontarie dell'Associazione "La violenza contro le donne a Ravenna".
- ◆ Attività pratiche per la raccolta di fondi a sostegno delle donne che subiscono violenza.
- ◆ Rassegna stampa: raccolta di articoli tratti da quotidiani e riviste settimanali sul tema della violenza contro le donne.
- ◆ Lettura e approfondimento del libro "Formazione e autoformazione: l'esperienza di Linea Rosa".
- ◆ Spiegazione del colloquio clinico.
- ◆ Presentazione e visita al sito www.linearosa.it
- ◆ Presentazione del cd rom "La casa sul filo", con approfondimento dei fascicoli integrativi "Alla scoperta delle differenze".
- ◆ Spiegazione della scheda di rilevazione dati per le donne che si rivolgono all'Associazione.

1. Manifestazioni in occasione dell'8 marzo, in collaborazione con il Comune di Ravenna

In occasione della Festa della donna Linea Rosa ha organizzato la manifestazione "Aspettando l'8 marzo", svoltasi dal 16 febbraio all'8 marzo 2002. L'idea è stata quella dilatare nel tempo la tradizionale Festa della donna approfondendo in più tappe la riflessione intorno al problema della violenza esercitata contro le donne e della condizione femminile in generale. La manifestazione comprendeva 6 appuntamenti, che si sono conclusi con l'inaugurazione della mostra delle Uova d'Arte 2002. Gli appuntamenti hanno previsto la proiezione di 2 films, che avevano per tema la violenza familiare, oltre ad una mostra fotografica sui primi 10 anni di attività dell'associazione. Il calendario della manifestazione è stato il seguente:

- ❖ Venerdì 22 febbraio, presso la Sala Mostre della Circoscrizione Seconda, in via berlinguer, si è svolta la proiezione del film "L'albero di Antonia", regia di Marleen Gorris.
- ❖ Venerdì 1° marzo, presso la Sala Mostre della Circoscrizione Seconda, in via Berlinguer, si è svolta la proiezione del secondo film, "L'ultima eclissi", regia di Haford Taylor.
- ❖ Domenica 3 marzo, presso la Circoscrizione Seconda, si è svolta l'inaugurazione fotografica "Dieci anni di Linea Rosa".
- ❖ Dal 16 febbraio al 2 marzo, presso la Sala Maccabelli ex Chiesa in Albis di Russi si è svolta la mostra delle Uova d'Arte con le opere rimaste invendute dall'edizione precedente.
- ❖ Venerdì 8 marzo, vendita della mimosa a Ravenna in via Cavour e nella Piazzetta San Domenico, e a Russi in Piazza Farini. Nel pomeriggio si è poi svolta l'inaugurazione della Mostra Uova d'Arte 2002 presso il Palazzo Rasponi, in via massimo D'Azeglio.

2. Mostra delle Uova d'Arte

Linea Rosa anche per il 2002 ha rinnovato l'ormai tradizionale appuntamento con la mostra delle Uova d'Arte. L'esposizione ospita uova di legno e in ceramica decorate dagli artisti e dagli hobbisti emiliani romagnoli, successivamente donati all'Associazione. In conseguenza all'apertura di un secondo centro d'ascolto, Linea Rosa ha voluto allestire la mostra anche a Russi presso la Sala Maccabelli ex Chiesa in Albis, dal 16 febbraio al 2 marzo, con le uova rimaste invendute dalle edizioni precedenti. Le Nuove opere del 2002, invece, sono state esposte a Ravenna, presso il Palazzo Rasponi (ex Palazzo del Tribunale), dall'8 marzo al 30 marzo. La manifestazione ha ottenuto il consueto successo di pubblico, con la partecipazione degli affezionati che ogni anno tornano a visitare la mostra e ad acquistare le uova d'arte. Il ricavato della vendita è servito a sostenere le donne che si sono rivolte al nostro centro in conseguenza delle violenze subite.

3. Manifestazione nel mese di giugno, "Non solo l'8 marzo"

Nel mese di giugno Linea Rosa ha organizzato la manifestazione "Non solo l'8 marzo..." con una serie di eventi sul tema della differenza di genere (maschile e femminile), la violenza alle donne e il simbolico femminile. Gli appuntamenti si sono succeduti dal 3 al 27 giugno. La manifestazione segue quella analoga organizzata nel 2000 assieme

all'Assessorato Pari Opportunità del Comune di Ravenna, in preparazione al Convegno Internazionale dei centri antiviolenza, che poi si svolse nell'ottobre dello stesso anno, e al quale parteciparono oltre 400 donne provenienti da 30 Paesi stranieri. L'edizione 2002, invece, è nata dall'esigenza di non relegare la riflessione ed il confronto sull'universo femminile alla sola giornata dell'8 marzo, non solo perché negli anni si è perso nelle nuove generazioni il significato simbolico della Festa della donna, sia perché la violenza di genere e la violenza familiare vengono agite 365 giorni all'anno, connotandosi anche come nuova emergenza sociale, specie se relata all'emergere di nuovi fenomeni tra i quali, ad esempio, la "nuova povertà delle donne". Per questo, la rassegna di giugno, destinata a diventare un appuntamento annuale dell'Associazione con la cittadinanza, vuole essere uno spazio all'interno del quale informare e riflettere insieme sul problema della violenza familiare e delle discriminazioni che ancora sono agite nei confronti delle donne e, soprattutto, esprimere il pensiero ed il sentimento delle donne attraverso rappresentazioni teatrali, mostre fotografiche, testi di poesia e di prosa. Nel corso delle singole iniziative, Linea Rosa ha inoltre allestito una postazione internet per visitare www.linearosa.it, il nuovo sito dell'Associazione, attivo 24 ore su 24.

Il calendario delle iniziative è stato il seguente:

❖ Lunedì 3 giugno – ore 20

Sala Mostre della Circoscrizione Seconda

Inaugurazione della mostra fotografica "Forme de-generi" di Andrea Bernabini, con la partecipazione di Lisa Dradi, assessora alle Pari Opportunità del Comune di Ravenna. La particolarità delle fotografie esposte è la tecnica utilizzata dall'autore, tutta giocata sul contrasto e sull'utilizzo di negativi vecchi e rovinati. In questo modo, Bernabini è riuscito a distorcere immagini e figure femminili in modo tale da farne trasparire l'intensità emotiva più segreta. Donne trapassate ai raggi X: attraverso una tecnica innovativa; Bernabini ha fotografato non l'immagine quasi piatta della realtà, ma le interiora dei soggetti, fermati negli istanti nei colori della loro emotività, plasmandone una fisicità più forte e concreta di quella reale. La mostra è rimasta aperta dal 3 al 14 giugno, dal lunedì al venerdì.

❖ Giovedì 6 giugno – ore 21.30

Piazzetta interna della Circoscrizione Seconda

La compagnia Tutto Teatro ed il Laboratorio di scrittura della Seconda Circoscrizione "Una stanza tutta per sé", dal famoso libro di Virginia Woolf, hanno presentato "Libertà di emozioni" – prosa, pensieri e poesie al femminile, con ideazione e realizzazione a cura di Tutto Teatro. La serata-evento è stata dedicata a tutte le donne che desiderano crearsi la propria stanza interiore dove elaborare e curare i propri pensieri, sentimenti ed emozioni, valorizzando la propria creatività.

❖ Giovedì 13 giugno – ore 21

Chalet Giardini Pubblici, viale Santi Baldini

Presentazione del libro "Vergogna" di Taslima Nasreen, romanzo denuncia dell'intolleranza religiosa. Con commenti e letture di Anna de Lutiis. Il testo è stato scelto allo scopo di affrontare una tematica spinosa e ricca di spunti per quanti si interessano a problematiche legate al femminile: la situazione delle donne in paesi diversi dal nostro per cultura, religione e politica. L'autrice racconta la storia di una famiglia pachistana travolta dall'ortodossia musulmana. Tra i protagonisti, la madre, reale forza e collante della famiglia; il padre, che alla fine cadrà sotto il peso degli eventi; ed i figli, in particolare la figlia più giovane, che finirà vittima di uno stupro collettivo. Con l'estendersi della forza politica e religiosa dei gruppi ortodossi musulmani, la famiglia sarà costretta a lasciare il proprio paese per salvare ciò che le resta. In seguito ad un'aggressione in casa per mano

di un gruppo di musulmani ortodossi, che produrrà la distruzione di tutti i loro beni e tragiche conseguenze sui figli, sarà la madre a prendere in mano la situazione e a convincere il marito, ormai ridotto ad un'ombra di se stesso, a decidere di lasciare la loro terra. Il testo è stato raccontato attraverso la lettura di alcuni passi significativi, tesi ad evidenziare non solo la realtà politica e culturale del paese, ma anche l'alto prezzo pagato dalle donne nei paesi musulmani, private di ogni libertà e violate nella loro integrità fisica e morale, in quanto bottino di guerra.

❖ Lunedì 17 giugno – ore 20

Sala Mostre Circostrizione Seconda

Inaugurazione della mostra fotografica "Noi donne tutte insieme possiamo avere tanta forza da travolgere il mondo: facciamolo ed il mondo cambierà", presentata dal Circolo Fotografico Ravennate. E' stata la seconda mostra dove uno sguardo maschile si rivolgeva al mondo delle donne nel tentativo di interpretarlo e rappresentarlo. La è rimasta aperta dal 17 al 30 giugno, dal lunedì al venerdì.

❖ Giovedì 20 giugno – ore 21

Caffè Corte Cavour – Ravenna

Anna Rita Fabbri ha presentato "La Luna, la Dee, le Donne – Viaggio nel femminile attraverso il mito ed il simbolismo astrologico". Il Mondo mitologico, del quale il simbolismo astrologico è debitore, è ricco di figure femminili che ancora oggi rappresentano gli archetipi originari attraverso i quali spiegare l'universo femminile in tutte le sue sfaccettature. Attraverso il racconto dei miti della Grande Madre, delle dee dell'Olimpo e del significato che esse rivestono in astrologia, Anna Rita Fabbri ha proposto uno strumento alternativo per comprendere i sentimenti che animano le donne, le motivazioni del loro agire, allo scopo di meglio identificare strategie alternative per raggiungere una maggiore conoscenza di sé.

❖ Lunedì 24 giugno – ore 21

Chalet Giardini Pubblici – Viale Santi Baldini

Torneo di Mah Jong, al quale hanno partecipato 30 persone. Il ricavato dell'iscrizione al torneo è andato in beneficenza, per sostenere le spese mediche di una donna algerina nel nostro paese. Le iscrizioni al torneo sono state superiori alle aspettative, e notevole è stato inoltre l'afflusso di pubblico per assistere allo svolgimento delle gare.

❖ Martedì 25 giugno – ore 21

Festival dell'Unità di Russi

Alcune operatrici e volontarie di Linea Rosa hanno partecipato ad un dibattito pubblico per sull'esperienza dell'associazione. Sono stati illustrati i datidelle donne accolte al Centro di Russi nei primi sei mesi di attività. All'incontro pubblico hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco di Russi, Dante Bolognesi, e l'assessora alle Pari Opportunità del Comune di Russi, Morena Venturi.

❖ Giovedì 27 giugno – ore 21.30

Giardini Pubblici – Viale Santi Baldini

La compagnia Fuori Scena ha presentato lo spettacolo "Donne violate", atto unico, con la drammaturgia e la regia di Fabiola Crudeli. Protagoniste dello spettacolo, sette donne che raccontano altrettante storie di vite violate attraverso l'abuso sessuale di un padre, lo stupro da parte di uno sconosciuto, di un marito violento e maltrattante. A singoli racconti si alternano momenti di coralità delle protagoniste, donne vittime di violenza.

4. Il nuovo sito www.linearosa.it

Durante le iniziative del mese di giugno Linea Rosa ha messo a disposizione una postazione internet per visitare il suo nuovo sito, attivo 24 ore su 24, ed on line dal 3

giugno 2002. Allo scopo di fornire servizi ed informazioni utili aggiornate in tempo reale, il sito è stato completamente rinnovato nella struttura e nei contenuti, grazie al contributo tecnologico della R.A.M.A. Internet & Services di Ravenna. Fra le novità presentate sono di particolare interesse i servizi on line, cioè quelli fruibili attraverso il sito stesso. Tra questi segnaliamo le news, la biblioteca di Linea Rosa, ed il negozio virtuale attraverso il quale è possibile sostenere l'associazione acquistando gadgets e le Uova d'Arte in legno, decorate dagli artisti emiliano – romagnoli. Oltre a fornire una presentazione della storia, dei servizi e delle attività dell'associazione, il sito contiene una guida alla rete dei Servizi pubblici e privati di Ravenna e Provincia, nonché l'elenco dei Centri e delle Case delle donne in Italia.

5. 1° Torneo Femminile di Calcetto A5

Il 10 maggio 2002 presso il Circolo Sportivo Tennis Club Darsena a Ravenna è stato inaugurato il 1° Torneo di Calcetto Femminile a 5 "Linea Rosa". Il torneo ha visto la partecipazione di 8 squadre femminili che hanno disputato 8 partite. La prima classificata è stata la squadra dell'Anonima Alcolisti, seconda la squadra Tennis Club Darsena, terza la squadra di Linea Rosa e quarta la squadra Minestrizza. Alla squadra di Linea Rosa è stata inoltre assegnata la Coppa Faiply per la correttezza delle giocatrici in campo.

6. Altre iniziative a Russi nel 2002

Nel mese di gennaio Linea Rosa ha inaugurato il nuovo centro di accoglienza aperto a Russi, in piazza Farini n. 35, aperto nella giornata di martedì dalle ore 9 alle 13. Nello stesso mese ha organizzato una Tombola per la raccolta di fondi.

Nel mese di maggio le volontarie ed operatrici di Linea Rosa hanno partecipato alla Festa del Volontariato locale allestendo un proprio banchetto informativo.

Nel mese di giugno Linea Rosa ha condotto una raccolta di firme presso la sede dell'associazione Porta Nova di Russi a sostegno della donna nigeriana condannata a morte per lapidazione.

Nel mese di settembre le volontarie e le operatrici di Linea Rosa hanno allestito un banchetto informativo in occasione della Festa del Volontariato e della Fiera dei 7 Dolori.

Nel mese di ottobre Linea Rosa ha organizzato uno spettacolo teatrale con la Compagnia TuttoTeatro di Ravenna presso il Teatro Comunale di Russi e in collaborazione con l'Amministrazione locale.